

## ***Le video-conferenze di Fronte del Don.***

***Raffaello Pannacci – 14.4.2023***

### ***Guerra alle spie e ai «ribelli» Il controspionaggio e la lotta antipartigiana italiani al fronte russo***

#### **Abstract**

Per il Regio esercito, così come per tutti gli occupanti in Urss, la guerra al fronte orientale comportò operazioni contro i partigiani sovietici, allora definiti «banditi» o «ribelli» e quasi mai percepiti dai soldati come patrioti. Il contrasto alla guerriglia includeva il controllo del territorio a mezzo della forza, perquisizioni e arresti di civili, retate e rastrellamenti di villaggi, operazioni di polizia e lavoro di *intelligence* come infiltrazioni e controspionaggio, indagini e interrogatori di persone informate, impiccagioni o fucilazioni di partigiani e in alcuni casi scontri armati contro «bande» irregolari.

Le unità del Regio esercito combatterono la resistenza locale sul campo e provarono a contrastarla alla radice, studiando come prevenirne le mosse. Sebbene in misura minore rispetto ai tedeschi o agli ungheresi (più attrezzati per quel conflitto latente), i soldati italiani furono preparati anche psicologicamente per tale atipica guerra. Il clima e lo spirito con cui fu affrontato quel conflitto risaltano dalle direttive dei comandi sul campo, dagli scritti coevi alla guerra e a volte anche dalle testimonianze post-belliche. Quel tipo di lotta, infatti, lasciò una traccia profonda – anche traumatica – nell'esperienza dei soldati.